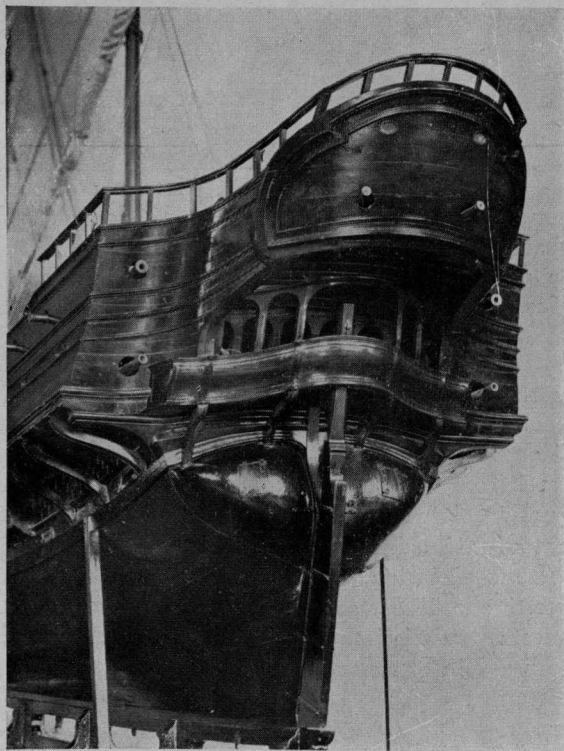
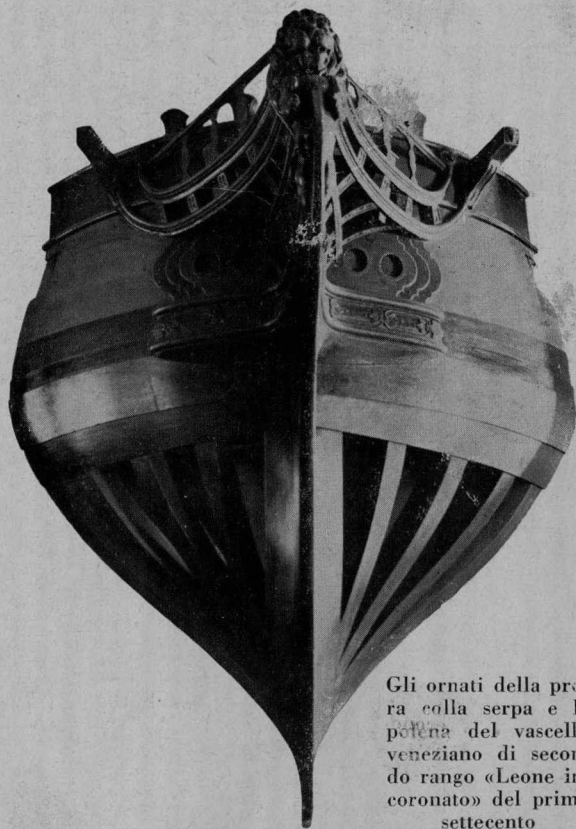


che lo stesso Senato più volte ripeteva per ridurlo, proibendolo ai semplici comiti di galera, ed assai attenuandolo perfino per il Capitano generale da mar e per il Provveditore dell'armata, ben poco in fondo sembrano aver concluso nelle nostre marine; quella veneziana compresa. Certi esempi che ci restano rivelano tuttavia una tale distinzione d'arte, ed un sì intonato abbandono d'ogni inutile sfarzo, che può ben dirsi aver l'arte ornamentale settecentesca, da noi saputo esprimersi col più giusto carattere per associarsi ai poderosi organismi navali dell'epoca. Basterebbe l'esempio, veramente eloquente, di quella poppa, detta alla bastarda, di galeazza veneziana del grandioso modello dell'arsenale di Venezia, per confermare come l'architettura marinara di tal secolo, anche come espressione puramente d'armonia e d'eleganza di linea e di struttura, spoglia da ogni fronzolo ornamentale, sappia raggiungere una vera perfezione.

Per avvicinarsi di più al tema, visto come contributo diretto del gusto ornamentale dell'epoca agli organismi navali, se è giusto non indugiare su tutto quanto rivela, dal lato tecnico e stilistico, caratteri logicamente comuni all'indole del tempo, converrebbe almeno dar evidenza a qualche elemento di più spiccato spirito marinaro dove, il settecento potè esprimersi con particolare eloquenza.



L'armoniosa eleganza delle linee e della struttura della poppa « alla bastarda » della galeazza veneziana riformata - dal modello originale del Museo dell'Arsenale.



Gli ornati della prora colla serpa e la poppa del vascello veneziano di secondo rango « Leone incoronato » del primo settecento

E qui basterebbe a ricordare, poichè accessorio ornamentale solenne e vistoso imposto da particolari esigenze di comando navale, a qualcuno di quei superbi fanali che un tempo sfavillarono sul fastigio estremo del cassero di certi poderosi vascelli capitani, o sulla camera poppiera di qualche fastosa galera di comando. Cimeli questi di suggestiva bellezza e particolar significato, che a Venezia più che altrove si conservano a testimonianza del suo lontano dominio sul mare. Se il disinteresse per tali superbe memorie in tempi tristi qualcuna ne ha disperso, come può rivelarlo quel fanale veneziano di sì maestosa eleganza che troneggia al Museo di Cluny, basterebbe, almeno per quanto riguarda certe estreme glorie settecentesche della Serenissima, il triplice fanale ammiraglio d'Andrea Pisani, che, miracolosamente scampato di recente alla scomparsa, è venuto ora ad accentuare il fasto della risorta Ca' d'Oro.

E' un cimelio che logicamente deriva dal tipo consueto e tradizionale di simili insegne di supremo comando; di cui, da quello della galera Contarini di Palazzo Giovanelli a quello famoso del Morosini al Correr, Venezia serba altri esempi: eloquentissimi pure a testimonianza del più signorile e sontuoso gusto dell'epoca. Triplice fanale, ripeto, come si conviene all'emblema del